

«Terreno fertile per l'intolleranza» Gabrielli e il rischio emulazione

LA RIUNIONE

PER IL CAPO DELLA POLIZIA NON CI SONO SEGNALI CONVERGENTI SU ATTIVITÀ IN CORSO CHE POSSANO SFOCIARE IN VIOLENZA

ROMA Rischio di emulazione e un terreno fertile che potrebbe generare episodi di intolleranza e vere proprie aggressioni. «Un humus - come dice il capo della Polizia Franco Gabrielli - nel quale potrebbero crearsi in prospettiva situazioni concrete di violenza». Esiste dunque la reale minaccia di una deriva populista e fascista, anche se - tiene a sottolineare il prefetto - «non ci sono segnali convergenti, specifici e univoci su attività in corso o in atto».

L'occasione per tornare sul tema dell'ultradestra arriva a margine della riunione dei capi delle Polizie dei paesi Ue del Mediterraneo, che si è svolta ieri a Roma. L'incontro che si era già tenuto a Lampedusa sull'immigrazione, ha visto al centro del dibattito la minaccia terroristica. A questo proposito, Gabrielli va dritto al punto: «Oggi il tema non è possedere le informazioni: è dividerle». Ed è proprio questo uno dei principali problemi dell'Europa nella lotta all'Isis: il ritardo nell'azione di prevenzione a causa della scarsa circolazione delle notizie tra i paesi partner.

Il prefetto ribadisce il concetto davanti ai colleghi di Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna. Tutti d'accordo nell'assicurare il «massimo impegno» per trovare modalità sempre più efficaci per far circolare le informazioni. Le parole, però, sono una cosa, i fatti un'altra. Tanto che è sempre il capo del Dipartimento della pubblica sicurezza del Viminale, davanti alla domanda se sia possibile replicare in Europa l'esperienza del Casa - il Comitato d'analisi strategica antiterrorismo che si

riunisce ogni settimana e dove i vertici delle forze di polizia e degli 007 si scambiano costantemente le informazioni - a rispondere con realismo: «È complicato. Esiste un sistema di raccordo delle forze di polizia, che è Euro-pol e uno dei sistemi giudiziari, che è Eurojust. Ma non c'è quello di intelligence. Fino a che non ci sarà la costituzione effettiva degli Stati Uniti di Europa, la nascita di una intelligence Ue rimane una contraddizione in termini».

PIÙ COLLABORAZIONE

Quello su cui tutti non sembrano avere dubbi è comunque la necessità di fare di più. Perché contro un terrorismo che Gabrielli definisce «liquido e imprevedibile», le difficoltà sono enormi e nessun paese può farcela da solo. Le parole dell'ispettore generale francese Hugues Bricq in questo senso sono chiarissime. «Dal 2010 abbiamo subito attentati sanguinosi da parte di terroristi provenienti dall'estero e da cittadini francesi - dice - Abbiamo adeguato il sistema, ma l'intelligence non può farcela da sola. È fondamentale che tutti coloro che partecipano alla vita sociale, segnalino quelle persone che potrebbero aver intrapreso un percorso di radicalizzazione». L'unica barriera è la condivisione tempestiva delle informazioni. «Il nostro obiettivo - conclude il prefetto - deve essere quello di costruire una "rete di reti". Ognuno di noi è un "nodo" della rete e un "selettore" delle informazioni che arrivano dalle varie fonti. Più mettiamo in circuito informazioni corrette e verificate, più contribuiamo a costruire questa rete di reti». Che potrebbe tornare utile anche di fronte al rigurgito di fascismi e nazismi. Anche perché - viene puntualizzato - su questo fronte c'è una «crescente sensibilità» da parte degli apparati di controllo.

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicino al Colosseo



Manichino e striscione contro Minniti a Roma

Manichino a testa in giù e striscione contro il ministro dell'Interno Marco Minniti. È quanto apparso intorno all'1.30 della scorsa notte sul ponte di Via Annibaldi nei pressi del Colosseo. Lo striscione, riferito ai fatti di Macerata, è firmato da Noi restiamo e reca la scritta: «Minniti e fascisti la vostra strategia della tensione non passerà. Noi restiamo».

